

RACCONTO D'INVERNO

Scena 1

Lungo mare

Esterno/pomeriggio

La banchina è spazzata dal vento, le onde del mare si infrangono rumorosamente sulla battigia, il lungofiume è deserto. Su di un lampione è attaccato un volantino. Il volto sorridente di una diciottenne ci guarda, sopra la foto è riportato: Silvia Logaro - 18 anni - Scomparsa il 2 luglio 1999. Sotto: Chiunque la vedesse è pregato di rivolgersi alle autorità competenti.

Di fronte al lampione lo stesso volto di ragazza, Silvia, sta fissando con un misto di angoscia ed incredulità il volantino, gli occhi sono sgranati e cerchiati dalla stanchezza, le lacrime cominciano ad offuscarle la vista, adesso non sorride. Si guarda nervosamente in giro, controlla che nessuno la stia guardando, ma la zona è deserta. Sorride, ma è un sorriso tirato, che non assomiglia per niente a quello della fotografia. Si allontana, è stretta in un cappotto enorme, il suo passo assomiglia a quello di una nave che beccheggia. Silvia continua a sorridere dal volantino.

Scena 2

Androne di una vecchia scuola occupata

Interno/sera

Silvia entra frettolosa, rabbrivisce, ma i suoi capelli sono sudati, attaccati alla testa. Guarda con astio le vecchie scale, gli occhi simili a fessure, serra la mascella e si avvia verso il corrimano. Dal piano di sopra arriva della musica a tutto volume. Comincia lentamente a salire, il cappotto si apre. Silvia è incinta.

Scena 3

Lungomare/casa occupata

Esterno/interno/notte

Silvia è seduta su di una panchina del lungo mare, indossa un paio di jeans e una maglietta.

E' sera, ha lo sguardo perso di chi non sa cosa fare, stringe nervosamente la maniglia di uno zainetto che le pende accanto inerte.

Un paio di tipi poco raccomandabili le fanno la ronda.

Una donna vestita vistosamente fuori moda sta osservando la scena avvicinandosi.

Di colpo comincia a parlare ed a salutare Silvia come se la conoscesse benissimo, i due uomini si allontanano velocemente.

Silvia la guarda con la fronte aggrottata, la donna ride davanti alla sua espressione.

Silvia la guarda con sospetto, la donna le porge la mano con fare cerimonioso, Silvia porge la sua e poi timidamente le risponde al sorriso.

La donna si siede e cominciano a parlare.

Poco dopo si alzano entrambe e si allontanano.

Le due stanno salendo le scale della casa occupata.

AUDIO:

UOMO 1

- Guarda! (sottovoce) ce la spassiamo un po'?

UOMO 2

- Ma piantala!... non sarà neanche maggiorenne?
Sei già sbronzo, non ti basta?!

UOMO 1

- No! Io vado....

UOMO 1

- Ancora fuori a quest'ora? ... Vuoi che ti
portiamo a casa noi?... Magari ti facciamo vedere
qualche bel posticino mentre torniamo!

UOMO 2

- E smettila! Lo vedi che non ti da corda?

UOMO 1

- Ma va'... è solo timida... Vero che sei timida?
Dillo al mio amico!

MARA

- Giulia? Oddio che scema sono in un ritardo spaventoso!
E' tanto che aspetti? ... Avete bisogno di qualcosa?

UOMO 2

- No... no, ci stavamo solo preoccupando che fosse tutto
OK, sa una ragazzina da sola in giro a quest'ora ...

MARA

- Avete ragione è tutta colpa mia! Grazie!

UOMO 1

- Si figuri è stato un piacere!

MARA

- Tutto bene?... Che cretini... sarebbero da

evirare...

Sei sicura di stare bene? ... Senti non mi sembri

molto

in forma... Se vuoi per stanotte ti posso dare un

letto...

se non ti fidi non mi offendo... Oddio scusami non

mi

sono neanche presentata... Io sono Mara! Tu un nome
c'è l'hai?

SILVIA

-Giulia! Neanche qua mi sembra di essere molto al sicuro?
Quante alternative pensi che abbia?

MARA

-(ride) Una ragazzina sagace... bene... Allora andiamo...
c'è da camminare un pò... Non ti aspettare una reggia...

Scena 4

Corridoio della scuola e camera di Mara Interno/sera

Silvia compare in cima alla scala e lentamente avanza lungo il corridoio. Il corridoio è disseminato di squatters, c'è chi suona, chi si muove a ritmo della musica, chi semplicemente parla o fuma, le pareti sono coperte di graffiti. Silvia si muove nell'indifferenza totale. Entra in una delle porte che si affacciano sul corridoio.

La camera è in completa dissonanza con il resto della casa; al centro troneggia un letto coperto da stoffe dai colori stravaganti, un vecchio mobile ridipinto funziona da cassettone, candele sono disseminate ovunque per la stanza, un appendiabiti da negozio funge da armadio. Silvia apre velocemente il cassettone da cui prende due asciugamani, degli slip puliti e degli assorbenti, il suo sguardo cade sulla foto della donna del lungomare sorridente, che ammicca con malizia a chi la guarda. Subito gli occhi le si riempiono di nuovo di lacrime. Si morde il labbro inferiore per non lasciarsi andare.

Scena 5

Stanza di Mara Interno/giorno

Silvia è avvolta in un accappatoio troppo grande per lei, sdraiata sul letto ascolta la musica da una vecchia radio scassata. Mara entra in quel momento con i sacchi della spesa, ha la faccia scura, quando vede Silvia il volto si contrae in una smorfia di rabbia, sta stringendo in mano un foglio. Deposita i sacchetti accanto alla porta e si avvicina al letto. Silvia alza lo sguardo interrogativo verso di lei e Mara le agita davanti al naso un foglietto. E' lo stesso che abbiamo visto al porto. Silvia lo vede ed impallidisce.

SILVIA
Dove l'hai preso?

MARA
- Era appeso al supermercato, ecco dove l'ho
preso... Silvia?

SILVIA
- No non ci torno a casa... Non ricominciare...

MARA
- Io me ne vado Silvia, non so se gli altri saranno
contenti di tenerti qua... ti tollerano perché

sei

mia ospite... è la mia occasione di trovare una stabilità e non me la lascio sfuggire per una mocciosa che si è ficcata nei guai!

SILVIA

-Allora vattene, me la so cavare... io!

MARA

-(ironica) Me ne sono accorta!

SILVIA

- Non sono stata io a chiederti aiuto... Ti sei offerta tu!

MARA

- Lo so!... ma la mia non era un'adozione, hai una famiglia... Tornaci...

Silvia si alza, le strappa il foglietto di mano ed appallottolandolo glielo lancia addosso.

SILVIA

No!

MARA

- Brava!... loro sono la tua sola opportunità di farcela... non la buttare nel cesso

Silvia rimane in piedi immobile. Mara torna verso la porta, apre uno dei sacchetti della spesa e ne estrae un libro. Lo soppesa per un attimo, poi lo lancia sul divano a Silvia.

MARA

Tieni! Ne avrai bisogno quando non ci sarò!

Raccoglie le borse e se ne va sbattendo la porta. Silvia si gira a guardare che cosa le ha gettato l'altra, è un libro sulla gestazione ed il parto. Un fremito le attraversa la faccia.

Scena 6

Camera di Mara e corridoio della casa occupata

Interno/notte

Uno sguardo determinato è tornato negli occhi di Silvia che ha messo tutto in una busta della spesa, appoggiata sul cassettone accanto a lei. Abbandonato lì accanto, c'è il libro sulla gestazione ed il parto, lo apre, alla prima pagina, c'è una dedica, "Ti potrà essere utile - Mara". Le mani si contraggono sul libro.

Lascia il libro sul cassettone. Raccoglie la busta della spesa e se l'appende al braccio, poi dopo un ultimo sguardo alla borsa ed alla stanza esce. Stavolta non si preoccupa di chiudere la porta alle proprie spalle. Cerca di stare eretta e riattraversa il corridoio.

GIACOMO

-Hei! Guardate... la porta-aerei ha deciso di traslocare!
Vuoi che ti chiamiamo un taxi ?(ride)

Silvia si irrigidisce, ma facendo finta di niente si dirige verso la scala, mentre alcuni sghignazzano alla battuta di Giacomo. Scompare dietro il corrimano della prima rampa di scale.

Scena 7

Fermata dell'autobus di città

Esterno/notte

La fermata dell'autobus è deserta, è buio, intorno ai piedi di Silvia si è formata una pozza di acqua vischiosa, che le è colata giù dalle gambe, il volto è spaventato, la bocca una linea sottile che a stento trattiene lamenti di dolore.

Silvia cammina avanti e indietro non riesce a stare ferma, ogni tanto si porta le mani alla schiena. Le luci dell'autobus tagliano il buio della sera, il mezzo si arresta alla fermata, Silvia sale.

Scena 8

Autobus

Interno/esterno/notte

L'autobus è vuoto, Silvia è seduta stringendosi al petto la borsa della spesa. Lo sguardo è fisso su qualcosa che solo lei sembra vedere.

Il conducente effettua una brusca frenata, poi le porte si aprono.

CONDUCENTE

-Capolinea!

Silvia, si riscuote dal suo stato di trance e sempre stringendo il sacchetto si alza e scende dall' autobus.

Scena 9

Lungomare

Esterno/notte

Silvia è scesa, stringendo ancora la borsa, si avvia verso una cabina del telefono, la controlla e si guarda intorno. Dalle finestre delle case arriva una luce morbida e confortante.

L'insegna del bar d'angolo manda bagliori intermittenti. Il lungomare è deserto, solo qualche fanale delle macchine di passaggio rompe la quiete.

Una fitta la fa trasalire, si deve sbrigare, raggiunge con il suo passo dondolante una scaletta che porta alla spiaggia e scende. E' molto buio ma lei conosce perfettamente la sua meta. In un angolo del bagno c'è un baracca prefabbricata. Cerca a tastoni la chiave sopra l'architrave della porta, la trova e l'inserisce nella toppa. Gira la maniglia con paura, le trema la mano, e se stavolta non si aprisse? Ma la maniglia ruota e la porta si apre.

Scena 10

Rimessa del Bagno
Interno/notte

Entra, la porta alle sue spalle si richiude accende una piccola torcia tascabile e si guarda attorno. E' una rimessa, un pattino, degli ombrelloni rotti e delle sdraio sono accatastati in un angolo. Il rumore della risacca fa da sottofondo. Spegne la torcia e rimane avvolta dal buio.

Scena 11
Stazione balneare
Esterno/giorno

Silvia sta scendendo le scalette che portano alla spiaggia. Ormai la stagione estiva è finita. Non ci sono più né sdraio, né ombrelloni, il baracchino delle bibite è chiuso. Solo qualche persona anziana cammina lungo riva e dei cani scorrazzano liberi per la spiaggia. Nota subito la costruzione prefabbricata. Un vecchio bagnino sta mettendo a posto le ultime cose entra ed esce dalla costruzione. Lei resta a guardare l'uomo, affascinata. Una volta finito di mettere a posto l'uomo si guarda intorno, prende una chiave da sopra il castello della porta, la chiude, poi controllando che nessuno lo noti rimette la chiave dove l'ha trovata. Silvia aspetta che l'uomo se ne sia andato e si avvicina con circospezione controllando che nessuno le presti attenzione. La porta non sembra essere particolarmente robusta, prende la chiave e fa scattare la serratura, mette la mano sulla maniglia arrugginita, gira, la porta si apre. Silvia si guarda attorno spaventata, ha paura, il cuore batte forte. Nessuno sembra badare a lei, entra. Quando esce ha un sorriso soddisfatto. Rimette la chiave dove l'ha presa.

AUDIO

SILVIA

- Andrà tutto bene vedrai!

Scena 12
Interno della rimessa
Interno/notte

Un vagito rompe il silenzio della notte, respiro di Silvia è pesante, parla tra se.

SILVIA

-... andrà tutto bene vedrai... adesso ti porto alla cabina e ti verranno a prendere... andrà tutto bene... tutto bene....
(la voce è scossa da un inizio di pianto)
...tutto bene... tutto bene...

Avvolge la creatura in uno dei due asciugamani. Poi lentamente si pulisce, mette degli slip puliti e degli assorbenti, intanto la bambina ha smesso di piangere, è avvolta nell'asciugamano appoggiata sopra un plaid sporco.

Silvia la prende, ma sta bene attenta a non guardarla, raccoglie il sacchetto della spesa ed esce.

Scena 13

Lungomare

Esterno/notte

Silvia sale le scalette controllando che nessuno la veda, e si dirige frettolosamente alla cabina, per un attimo è tentata di guardare sua figlia, poi resiste, la stringe forte a se.

SILVIA

Andrà tutto bene, vedrai!...

La deposita sotto il telefono, esce e si dirige verso il bar.

Scena 14

Interno bar

Interno/notte

Entra, il bar è pieno di gente. Silvia si rivolge subito al barista.

SILVIA

Scusi dov'è il bagno?

L'uomo la guarda perplesso, poi le indica il bagno. Va direttamente al bagno, si deve pulire per bene, altrimenti qualcuno potrebbe capire che c'è qualcosa che non va. La porta del bagno si apre Silvia si è lavata, si dirige verso l'uscita inosservata, poi ci ripensa, vede il fagottino che si muove dentro la cabina. Si siede al bancone, in un punto da cui può vedere fuori senza dare nell'occhio. Il barista è sempre lo stesso della volta prima, quando si gira verso di lei ordina.

SILVIA

-Una Coca, per favore!

Scena 15

Interno bar

Interno/notte

La Coca è quasi finita, quando lei vede due ragazzi correre ed entrare nella cabina, uno prende il fagottino e l'altro chiama. Silvia continua a guardare affascinata. Arriva l'ambulanza, i due vengono caricati su assieme alla bambina, poi a sirene spiegate l'ambulanza si allontana. Di lontano si sentono arrivare le sirene di un'auto pattuglia. Il posto di Silvia è vuoto, sul bancone la coca è finita, accanto al bicchiere ci sono dei soldi.

Scena 16

Treno

Interno/notte

Sul treno non c'è nessuno, Silvia guarda fuori dal finestrino. Mentre si morde il labbro inferiore, con le mani continua a tormentarsi la pancia ormai vuota.

Scena 17

Stazione

Esterno/notte

Silvia scende in una piccola stazioncina di provincia. I binari sono deserti, stringe ancora al petto il sacchetto, attraversa frettolosamente i binari ed esce.

Scena 18

Portone di una villetta

Esterno/notte

Silvia è davanti al portone di una villetta. Suona, il suo volto è terrorizzato. Stringe al petto la borsa della spesa come se si tenesse ad un'ancora di salvataggio.

Un uomo sulla sessantina apre la porta, i suoi occhi alla vista di Silvia si riempiono di lacrime, non riesce a parlare si volta e con voce strozzata chiama.

PADRE

-Rita!

La donna arriva, anche lei come il marito è senza parole, si riprende e scansando il marito fa entrare, Silvia che è ancora sulla porta in attesa. Non ci sono abbracci.

Scena 19

Salotto di casa di Silvia

Interno/notte

Silvia è seduta sulla poltrona del salotto, il sacchetto è abbandonato a fianco a lei si sta fissando le mani, i genitori sono seduti l'uno accanto all'altro sul divano, ognuno solo con se stesso, non c'è contatto fisico tra di loro, guardano Silvia senza parlare. Il televisore acceso fa da sottofondo. Silvia alza lo sguardo e li fissa.

SILVIA

-...(imbarazzata)...C'è qualcosa da mangiare,
sto morendo di fame!

La madre si alza di scatto, nervosa guarda il marito poi va in cucina senza dire una parola. Il padre emette un profondo sospiro.

PADRE

-Stai bene?

Silvia annuisce e fa un debole sorriso. Il padre risponde al sorriso, teso. Dalla cucina arrivano i rumori della madre che prepara qualcosa.

PADRE

- Cosa pensi di fare adesso? Se vuoi puoi tornare a scuola quando vuoi... il primo

semestre

non è ancora finito... e... e tu sei sempre

andata

così bene... quest'anno ci sono gli esami, ma

sono

sicuro che ce la puoi fare... a scuola mi hanno assicurato che se saresti tornata ti avrebbero aiutata... non ti devi preoccupare...

Silvia fa un sorriso che assomiglia molto ad una smorfia.

SILVIA

- Andiamo... domattina? anch'io voglio tornare a scuola

PADRE

-Non hai niente altro da dirci?

Silvia scuote la testa, guarda il padre con aria di sfida, con orgoglio, il padre abbassa lo sguardo, non chiede altro, adesso è lei che guarda lui, mentre lui ha lo sguardo abbassato sulle mani. Poi lo rialza e sorride mesto.

PADRE

- Tanto adesso avremo tempo per parlare!

Silvia fa un sorriso tirato.

La madre rientra in quel momento con due panini e li porge a Silvia con un sorriso di scusa.

MADRE

-Non c'è mai molto in casa.... a quest'ora, noi abbiamo già cenato.... spero che ti bastino?

Silvia prende il piatto che la madre le porge, annuisce e comincia divorare tutto.

Silvia non assapora neanche il cibo, lo butta giù velocemente, i genitori sono di nuovo intenti a fissarla, non si guardano tra di loro. Silvia ha finito di mangiare ed alza lo sguardo dal piatto, fa un sorriso mesto.

SILVIA

- Posso andare in camera mia, ho bisogno di farmi un bagno?

I genitori finalmente si guardano, e come se questa richiesta, così naturale li avesse del tutto tranquillizzati, si scambiano uno sguardo di intesa.

MADRE

- Certo che puoi, è tutto come lo hai lasciato, sai... ..noi...

La madre non riesce a finire la frase, la voce le muore in gola. Silvia si alza di scatto con una smorfia di dolore, li guarda per un attimo senza espressione, poi afferra il suo sacchetto della spesa ed esce.

Scena 20

Camera di Silvia

Interno/notte

Silvia apre la porta ed accende la luce, la camera è perfettamente all'ordine, il letto rifatto, tutto è come lo aveva lasciato, stringe le labbra ed entra. Sul cassetto ci sono ancora tutti i suoi peluche, appesi alle pareti i poster. Apre l'armadio, anche i suoi vestiti sono tutti al loro posto. Dal salotto arriva il chiacchiericcio della televisione, non sente le voci dei suoi. Prende dall'armadio quello che le serve, poi apre il sacchetto ed estrae due assorbenti puliti, lo richiude, lo nasconde sotto il letto ed esce dalla stanza.

Scena 21

Camera di Silvia

Interno/notte

Silvia è in pigiama davanti allo specchio, si sta studiando. E' avvolta in un pigiama rosa infantile. Storce il naso, controlla la pancia, non c'è quasi più niente, si mette di profilo, il movimento le provoca una fitta, una smorfia le altera i lineamenti.

Scena 22

Scuola/parco/bar

Esterno/giorno

Uscita da scuola. Silvia è abbracciata ad un ragazzo, Luigi, che le cinge le spalle, si dirigono verso un motorino salutando altri ragazzi. Silvia e Luigi sono seduti su di una panchina del parco, stanno giocando, poi lei scappa e lui la rincorre facendola cadere sull'erba.

Silvia e Luigi seduti al bar, in mezzo al gruppo dei loro amici, ridono e scherzano.

AUDIO

LUIGI

-E dai.. che vuoi che succeda?... ti prometto che non entro... così non può succedere niente... non sono mica lo Spirito Santo!

SILVIA

- Ancora! Proprio non sai cosa vuol dire no! Eh?

LUIGI

-Cosa vuoi che succeda... non accadrà niente

LUIGI

-Visto, non è successo niente!

Scena 23

Camera di Silvia

Interno/notte

Silvia sta mettendo tutti i vecchi vestiti dentro la busta della spesa, è ancora in pigiama. Chiude la busta con determinazione e la nasconde sotto il letto. Per essere sicura che non si noti la pancia si infila la vestaglia appesa dietro la porta. Sorride e finalmente il suo sorriso è disteso. Guarda ancora una volta la camera, poi apre la porta ed esce. Il sorriso le muore sulle labbra come varca la soglia.

Scena 24

Salotto di casa di Silvia

Interno/notte

I genitori di Silvia sono ancora sul divano dove li ha lasciati. Seduti l'uno accanto all'altro senza toccarsi, sono ipnotizzati dallo speaker che legge le ultime notizie. Silvia rimane un attimo sulla porta a guardarli, con un misto di rabbia ed affetto, ha gli occhi socchiusi come a soppesarli, ma la bocca cede ad un dolce sorriso. I due finalmente si accorgono della sua presenza e si girano a guardarla, Silvia si fa avanti, il sorriso svanisce e torna a sedersi in poltrona. I due genitori annuiscono, la madre ha le lacrime agli occhi, ma non dicono niente. Senza una parola tutti e tre guardano lo schermo del televisore, le luci sono spente ed il video cobra di blu i loro volti.

SPEAKER

- Notizia straordinaria! Questa sera alla periferia di Pescara, due giovani hanno ritrovato, in una cabina del lungomare, una neonata. La bambina era nata da poco e sicuramente era stata portata lì dalla madre. Nessuno ha visto niente. La bambina è adesso ricoverata all'ospedale di Pescara, dovele infermiere l'hanno chiamata Stella. La piccola che è in perfetta salute, pesa tre chili e quattrocento. Il personale ospedaliero lancia un appello alla madre di presentarsi al Pronto Soccorso, in quanto anche lei potrebbe necessitare di cure... Ma adesso passiamo allo sport!

Mentre sullo schermo passano le immagini della sua bambina in braccio alle infermiere, il volto di Silvia resta impassibile,

solo la mano che stringe con forza il bracciolo della poltrona ed il corpo irrigidito dalla tensione, tradiscono il suo dolore.

PADRE

- Noi... quando te ne sei andata avevamo paura... che fosse questo il motivo della tua fuga... ma non riuscivamo a crederci... sei sempre stata così tranquilla... abbiamo anche fatto fare dei volantini per ritrovarti... ma sembravi scomparsa nel nulla...

Il padre e la madre si guardano, poi lei abbassa gli occhi e lui riprende. Silvia è seduta in poltrona immobile come una statua, sta fissando ancora lo schermo.

PADRE

- Non potevamo credere che tu.... che tu...
te ne fossi andata per questo... non dopo tutto
quello che ti avevamo insegnato.... non dopo
tutto
quello che avevamo fatto per te... nostra
figlia...
non avrei potuto accettarlo... no non avrei...

Il padre scuote con forza la testa, per ribadire il concetto, Silvia lo sta fissando senza espressione, la madre continua a guardare il pavimento. Tutti tacciono.
Poi Silvia si alza. Li guarda e sorride. Emette un sospiro stanco. Si rivolge al padre.

SILVIA

- Lo so... lo so... adesso è meglio che vada a letto se domattina voglio tornare a scuola!
Mi accompagni tu?

Il padre annuisce soddisfatto e la madre adesso le sorride, fa per alzarsi ed allunga il braccio come per toccare la figlia, ma alla fine le manca il coraggio, si stringe nella veste da casa. Silvia si gira e si avvia fuori dalla stanza venendoci incontro e fissandoci

SILVIA

-(off).... Visto, non è successo niente!